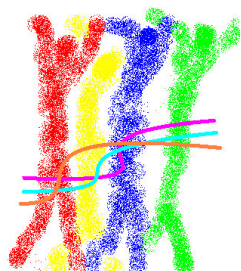




GRUNDTVIG "EDUCAZIONE DEGLI ADULTI
ACTION 2 : PARTENARIATI PER L'APPRENDIMENTO

**Favorire l'inserimento sociale
attraverso la pratica della cittadinanza**



**I PARTNER PRESENTANO
LA PROPRIA ESPERIENZA**



CITTADINANZA PLURALE
« CONSIDERAZIONI SULLA CITTADINANZA »
Presentato da ADREP Formation
FRANCIA

Realizzazione di una mostra fotografica riguardante il tema della cittadinanza visto da giovani in apprendistato e formazione professionale.

I PARTECIPANTI

Un gruppo di quindici ragazzi, dai sedici ai vent'anni, iscritti in un progetto di formazione "Mobilisation linguistique" ("Coinvolgimento linguistico"). I loro progetti professionali non sono chiaramente definiti oppure troppo lontani dalla realtà.

Problematica particolare

I giovani sono nella maggior parte di origine straniera, poco o mal scolarizzati, con difficoltà nei rapporti interculturali, a volte aggressivi a causa della sbagliata interpretazione della lingua.

Paesi di origine

Algeria, Marocco, Tunisia, Brasile, Spagna, Comore, Italia e Francia

L'APPROCCIO

Le situazioni di fallimento generalizzato inducono i ragazzi a rifiutare sistematicamente tutte le costrizioni sociali. Per gli educatori si tratta di lavorare sulla globalità delle problematiche incontrate, allo scopo di accompagnare i giovani nel loro percorso di socializzazione, sia nel mondo del lavoro che nella vita della città, per farli diventare così cittadini attori.

L'impegno per un'educazione che porti ad una cittadinanza attiva e responsabile diventa una delle priorità del lavoro sociale.

Come affrontare la questione della cittadinanza con giovani provenienti da orizzonti diversi? Come condurli ad essere loro stessi gli attori della propria cittadinanza?

Si tratta di permettere ai ragazzi in formazione di ascoltarsi, di rispettarsi e di diventare coscienti delle loro capacità di creazione malgrado le loro difficoltà.

Con questo gruppo con difficoltà linguistiche ci è stato difficile considerare un approccio civico senza affrontare l'aspetto della comunicazione e dei reciproci scambi di opinione.

Per questo, invece di parlare direttamente dei diritti e i doveri del cittadino francese, è stato chiesto ad ogni ragazzo di associare una parola al concetto di cittadinanza, e dopo di illustrarla con una frase e una foto.

LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA'

- Coinvolgimento dei partecipanti con l'intervento dell'educatore accompagnatore, al fine di indurre i giovani ad aderire agli obiettivi e di appropriarsi del progetto
- Creazione di un laboratorio di scrittura comprendente un periodo di lavoro e un altro di discussione sul soggetto trattato – tre sedute della durata massima di un'ora e mezzo
- Creazione di un laboratorio fotografico con la partecipazione di un fotografo pubblicitario – da due a tre sedute
- Diffusione dei risultati dell'attività: i giovani hanno preso parte alla preparazione della prima mostra

LA REALIZZAZIONE

Per questi giovani, per la maggior parte frutto dell'immigrazione, il concetto di "cittadinanza" rimanda ai principi repubblicani di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza. Loro desiderano quindi valutare il senso di questi principi, la loro applicazione nella vita quotidiana.

Inizia una riflessione collettiva che porta ai seguenti approcci:

LA LIBERTA'	L'UGUAGLIANZA	LA FRATELLANZA
per permetterci di sviluppare <ul style="list-style-type: none">• la personalità di ognuno• lo spirito critico• il diritto di rifiutare• un modo di pensare divergente• la creatività	per <ul style="list-style-type: none">• la dignità delle differenze• i diritti di ognuno• l'accesso all'acquisizione delle competenze	per <ul style="list-style-type: none">• l'ascolto ed il rispetto degli altri• l'aiuto reciproco e la cooperazione• il diritto del gruppo di esistere

Per illustrare queste posizioni i giovani decidono di affrontare, nei loro aspetti positivi o negativi, i seguenti temi:

il razzismo – la Repubblica – i diritti dei bambini – l'uguaglianza – la fratellanza – i diritti della donna – il rispetto degli altri – la violenza – la libertà di espressione – la giustizia – le differenze – la comunicazione – la falsità – i doveri.

Le frasi scritte su questi temi sono successivamente messe in scena dai partecipanti e saranno oggetto di una foto.

Queste foto compongono la mostra commentata, itinerante, effettuata nella regione di Salon-de-Provence. Ne deriva una pubblicazione sui temi trattati.

IL COINVOLGIMENTO DEI PARTECIPANTI

All'inizio i giovani stagisti esitavano a partecipare a questo laboratorio, tuttavia, grazie all'impegno degli educatori, hanno dato voce ai propri sentimenti, hanno espresso la propria opinione, facendo scatenare vive reazioni ed emozioni. I giovani sono diventati curiosi ed attenti.

COME È STATO ORGANIZZATO IL LAVORO

Al fine di motivare i giovani all'approccio produttivo e di accompagnarli nella riflessione, gli educatori dovevano suscitare delle reazioni su argomenti significativi. Il ruolo degli educatori ha assunto in quel momento tutta la sua importanza: meditazione, rispetto per gli altri, organizzazione e aiuto nella formulazione.

L'intervento del fotografo ha permesso ai partecipanti di esprimere sentimenti, di mettersi in scena e di riconoscersi nell'approccio cittadino impegnato.

LE DIFFICOLTA' INCONTRATE

L'atteggiamento iniziale di rifiuto dell'attività proposta, atteggiamento non riflettuto e non motivato. Una volta vinte le resistenze, grazie al dialogo con gli educatori, i giovani si sono appropriati dell'attività e si sono impegnati con entusiasmo.

L'IMPATTO DELL'OPERAZIONE

Sui partecipanti

Per dei giovani con difficoltà linguistiche e un basso livello di studio il fatto di dare forma ad un'idea, ad un concetto, attraverso un testo è un obiettivo nuovo. La pubblicazione di questo testo, la sua diffusione al pubblico, rappresentano non solo il riconoscimento della qualità del lavoro effettuato, ma anche la considerazione per le idee espresse.

Resterà loro da stabilire in seguito il legame tra i valori presi in considerazione nel quadro di questo lavoro e la loro applicazione al quotidiano. Loro hanno identificato delle idee di cittadinanza e adesso devono trasformarle in azioni di cittadinanza.

Sull'ente di formazione

La realizzazione di quest'attività ha permesso all'ente di creare un legame tra i giovani e gli adulti, in termini di valorizzazione degli individui e di riconoscimento dei lavori prodotti. Grazie a questo lavoro e alla mostra che ha avuto luogo, gli altri gruppi, specialmente i gruppi in formazione qualificante, si sono resi conto che questa attività guidata da giovani in difficoltà poteva avere un impatto all'esterno e favorire il riconoscimento di un sistema d'inserimento spesso disprezzato.

Sui promotori

L'attività è un progetto di gruppo, essendo stata svolta in parallelo in collegi e licei della regione, al fine di ottenere un unico risultato finale. Gli organismi pubblici partner hanno partecipato alla sua ideazione e hanno contribuito alla diffusione dei risultati. Il successo di questo progetto-pilota può servire come punto di partenza per altre iniziative che tendano a diversificare i contenuti pedagogici delle attività d'inserimento destinate al pubblico giovane.

Sul pubblico

La mostra itinerante ha suscitato molto interesse e continua ad essere largamente visitata da tutti i tipi di pubblico.

Tuttavia, come per i giovani, l'impatto deve andare al di là della visita e dei commenti e delle riflessioni immediate.

Il successo di una tale iniziativa dipende anche dai mutamenti d'atteggiamento che può aver provocato nel pubblico: la pratica della cittadinanza da parte dei giovani con difficoltà d'inserimento presuppone il riconoscimento della loro volontà di agire nell'ambiente sociale.

LE STRUTTURE PARTECIPANTI ALL'INIZIATIVA

- Spazio Salute Giovani (Salon-de-Provence)
- Gruppo ADREP (Salon-de-Provence)
- Licei L'Empéri, Diderot (Salon-de-Provence) e Pasquier (Arles)
- Collegi Jean Moulin, Jean Bernard (Salon-de-Provence) e Collines- Durance (Mallemort)
- Agenzia Locale per l'Impiego (Salon-de-Provence)
- Centro d'Informazione e di Orientazione (Salon-de-Provence)
- Trasporti Mobilità Solidarietà (Salon-de-Provence)

I FINANZIATORI DELL'INIZIATIVA

- Consiglio Regionale Provence Alpes Cote d'Azur
- DDASS des Bouche du Rhone
- La Mutualità Francese di Bouches du Rhone
- I Fondi di Azione Sociale
- Il Consiglio Generale di Bouches du Rhone
- La Città de Salone-de-Provence

L'UNIVERSO INVISIBILE

Presentato da

Istituto Cesare Govoni - ISFEL

ITALIA

Il progetto ha come obiettivo la trasmissione di competenze di “mediazione pedagogica” nei docenti della scuola dell’obbligo e del sistema di formazione professionale, che acquisiranno in tal modo le competenze necessarie per aiutare i ragazzi immigrati nel processo di integrazione sociale e culturale nella società italiana.

TARGET

Docenti della scuola dell’obbligo e del sistema di formazione professionale.

PROBLEMATICHE ALLE QUALI L’AZIONE INTENDE RISPONDERE

A causa degli ostacoli posti dalle differenze tra le culture di provenienza degli immigrati e quella italiana, nella maggior parte dei casi all’integrazione lavorativa e alla parziale integrazione linguistica non ha corrisposto una vera integrazione sociale e culturale degli immigrati. Quando allo stabilirsi in Italia di lavoratori provenienti da paesi extracomunitari si sono affiancate la costituzione di nuclei familiari e il ricongiungimento di nuclei preesistenti, il problema ha investito anche la scuola, nella quale ha fatto la sua comparsa un numero crescente di giovani il cui contesto linguistico e culturale di riferimento è diverso da quello italiano. Allievi provenienti da nuclei familiari di origine extracomunitaria sono ormai presenti in scuole di ogni ordine e grado, seppure ancora in percentuali molto variabili a seconda dei tipi di scuola. Tuttavia, è nel primo anno di scuola superiore che i problemi della loro integrazione con gli allievi italiani sono più consistenti. L’istituzione del Nuovo Obbligo Scolastico e del Nuovo Obbligo Formativo, poi, ha contribuito a rendere questi problemi ancor più pressanti.

IL METODO SCELTO

L’attività si articola in due progetti integrati, l’uno a carattere non corsuale (L’universo invisibile) e l’altro a carattere corsuale (L’universo invisibile - Il mediatore pedagogico). Il primo progetto prevede due sottoprogetti (Il modello di ricerca; La sperimentazione), che si collocheranno rispettivamente come prima e come terza fase dell’intervento, il secondo ne prevede uno (La formazione continua), che ne rappresenterà la seconda fase.

LE FASI DELL’AZIONE

1. L’universo invisibile: il modello di ricerca (attività non corsuale)

Come prima fase di attività si è prevista l’elaborazione di un modello di ricerca per calibrare l’intervento. Questa attività preliminare, a carattere non corsuale, si prevede articolata in tre passi successivi:

- ricerca e ricognizione delle attività prodotte sul territorio della regione Emilia Romagna nel campo della mediazione culturale e dell’insegnamento dell’italiano come seconda lingua dalle scuole, dagli enti di formazione e dalle associazioni operanti nel settore dell’aiuto alla persona. I risultati ottenuti in queste esperienze verranno valutati e confluiranno in una sintesi che costituirà il punto di partenza per la costruzione del modello;
- rilevazione dei dati della presenza di studenti extracomunitari, non solo in termini assoluti e percentuali rispetto al totale della popolazione scolastica, ma anche attraverso l’individuazione dei gruppi etnici prevalenti e di eventuali sottogruppi;
- predisposizione degli strumenti atti a compiere la rilevazione della specifica condizione linguistica e culturale di ogni allievo e alla ricostruzione della sua carriera scolastica. Ciò consentirà di distinguere i soggetti di recente immigrazione da quelli il cui arrivo in Italia è più remoto: i primi avranno non solo problemi di integrazione linguistica, ma anche problemi di adattamento alle nuove condizioni di vita. I secondi dovrebbero possedere una certa conoscenza della lingua italiana ed avere superato la fase più acuta del trauma derivante dal trasferimento. In tal modo si costituiranno gruppi di allievi relativamente omogenei.

Obiettivo della fase è la definizione di un’immagine precisa della domanda e dell’offerta formativa del settore, al fine di elaborare di un programma di intervento per la fase corsuale, che tenderà alla creazione della figura del mediatore pedagogico.

2. L'universo invisibile - Il mediatore pedagogico: La formazione continua (attività corsuale)

La formazione continua sarà rivolta a docenti della scuola e a personale della formazione operante nelle seguenti filiere formative: Obbligo Formativo Integrato (OFI); Nuovo Obbligo Scolastico (NOS); Nuovo Obbligo Formativo (NOF); Apprendistato. Questa fase rappresenterà il fulcro del progetto: il momento in cui i risultati emersi dall'attività di ricerca verranno tradotti in una fase corsuale che, trasferendo ai docenti coinvolti una vasta gamma di competenze di tipo psicopedagogico e glottodidattico (pedagogia interculturale, linguistica, sociologia e antropologia, ecc.) li condurrà ad acquisire il profilo di mediatore pedagogico. Per questa via, i partecipanti alla fase corsuale riceveranno gli strumenti teorici e pratici che, nella futura attività in classe, li metteranno in condizione di assistere i giovani immigrati nell'affrontare i problemi della transizione tra esperienze di vita diversificate e i problemi dell'integrazione e dei rapporti con la società italiana.

L'attività corsuale sarà svolta con il contributo di docenti esperti nel campo dei rapporti tra culture e dei problemi dell'età evolutiva. Mediatori culturali di diversa provenienza potranno essere chiamati a fare interventi in qualità di esperti dei problemi dell'integrazione tra culture. In vista di questa attività si sono stabiliti accordi con associazioni operanti nel settore della mediazione culturale, che, grazie alle loro reti di contatti, si sono dichiarate disponibili a collaborare al reperimento dei docenti.

Nella fase di formazione continua, inoltre, si presenterà e si analizzerà il modello di ricerca predisposto dal progetto e si effettuerà la microprogettazione didattica relativa alla futura sperimentazione. In tale fase si provvederà all'elaborazione delle Unità Formative Capitalizzabili.

Il tutto si realizzerà attraverso lo svolgimento di un numero limitato di ore di formazione in aula, integrate da un percorso di FAD e seguite da un'attività di Project Work. In tal modo, oltre a superare l'ostilità normalmente mostrata dagli insegnanti verso attività che prevedano una lunga permanenza in aula, si favorirà l'autoapprendimento e si indurranno i corsisti ad intraprendere una continua attività di ricerca che risulta imprescindibile rispetto al loro futuro ruolo di mediatori pedagogici.

3. L'universo invisibile: La sperimentazione (attività non corsuale)

La fase di sperimentazione rappresenterà il momento in cui il modello, elaborato in fase di ricerca e successivamente discusso e dettagliato in fase di formazione continua, verrà applicato con gli allievi di provenienza extracomunitaria.

L'intervento si articolerà in tre unità. La prima dovrà tendere al superamento delle difficoltà linguistiche; la seconda al superamento delle difficoltà socio-culturali e del disagio (non necessariamente evidente né consapevole) che ne deriva; la terza unità, infine, sarà dedicata all'individuazione di canali comunicativi in prospettiva interculturale.

Le tre unità non sono da intendersi come momenti in sequenza, ma come complessi di obiettivi fruibili anche in modo indipendente e, comunque, da raggiungere attraverso un'attività a carattere fluido e quanto possibile informale.

A tal fine gli obiettivi legati alle competenze linguistiche dovranno essere concepiti concentrando in un primo momento l'attenzione sull'apprendimento della lingua d'uso, che si perfezionerà a partire dalla lingua che, almeno in parte, gli allievi avranno già appreso fuori dalla scuola. Solo in un secondo momento, e solo ove possibile, si procederà alla differenziazione dei codici, dei registri linguistici e dei microlinguaggi necessari per l'apprendimento delle singole materie.

Per ottenere il miglior risultato, la programmazione didattica generale sarà integrata ove possibile con progetti specifici che disegnano percorsi individuali di apprendimento. Tali progetti saranno definiti sulla base delle condizioni di partenza degli allievi e degli obiettivi che possano realisticamente essere ritenuti raggiungibili per ciascuno di essi. Noto importanza didattica assumerà naturalmente il clima relazionale da attivare tra i gruppi, nelle classi e nella scuola.

Lo stesso vale per gli obiettivi di carattere culturale. L'approccio metodologico da seguire dovrà avere un taglio socio-antropologico e l'attività dovrà svolgersi attraverso colloqui informali e lavori di gruppo che privilegino l'analisi del vissuto. Ne deriverà un clima interattivo, tale da stimolare, accogliere e valorizzare i contributi e le proposte degli allievi e, di conseguenza, tale da metterli in condizione di acquisire consapevolezza delle opportunità offerte dalla scuola dalla società italiana e delle modalità per trarne il massimo profitto. Attraverso il confronto tra gli universi culturali di provenienza e quello italiano (stimolando e guidando gli allievi al raffronto di usi, costumi,

consuetudini, modelli culturali, calendari festivi, strutture sociali, sistemi scolastici ecc.) sarà possibile impostare una approfondita comprensione della cultura del paese ospitante e, quindi porre le basi per un'autentica integrazione.

Mentre le prime due unità saranno svolte all'interno di gruppi tendenti all'omogeneità, l'ultima dovrà essere svolta con gruppi di diversa provenienza culturale e giunti ad un diverso livello di inserimento nel contesto culturale italiano, stimolandone la partecipazione alle attività globali della classe. Questa fase rappresenterà una prima applicazione e sperimentazione di quanto appreso nelle prime due fasi: una "palestra" dell'integrazione tra le culture. Ciò, oltre a facilitare l'apprendimento della lingua, consentirà di sperimentare fattivamente l'integrazione, evitando che l'omogeneità culturale si traduca nella costituzione di gruppi chiusi e, anzi, sviluppando una sempre più acuta sensibilità ai significati di una società multiculturale.

In questa fase gli allievi, specie se di recente immigrazione, troveranno stimoli comunicativi dall'intervento di coetanei immigrati, che hanno maggior consuetudine con la lingua e la cultura italiana. Inoltre, poiché la lingua verbale non è che uno – sia pure il principale – degli strumenti di comunicazione, sarà opportuno incentivare attività di gruppo e modalità didattiche alternative alla lezione frontale, tramite le quali gli allievi della classe appartenenti alle diverse etnie, individuino canali comunicativi efficaci ed inneschino processi di acquisizione di espressioni linguistiche verbali.

STRUTTURE PARTECIPANTI

- Enti di formazione professionale (IAL)
- Associazioni di mediatori culturali

UN GIORNALE SENZA FRONTIERE
Presentato da
Centro per gli Studi Europei e la Formazione
PAESI BASSI

IMPARARE A SCUOLA

IMPARARE FUORI DALLA SCUOLA

L'Unità Educazione degli Adulti del Centro Regionale di Formazione Professionale (Regionaal Opleidingen Centrum - ROC) Leeuwenborgh di Maastricht ha organizzato una settimana "Buitenschools leren – Imparare fuori dalla scuola" da giovedì 11 aprile 2002 a venerdì 19 aprile 2002. Nel quadro della nuova legge "Inburgering nieuwkomers – Integrazione dei nuovi immigrati", questa Unità Educazione degli Adulti è responsabile dell'insegnamento della lingua olandese e dell'integrazione sociale.

I PARTECIPANTI

Numero di persone: 275

Età: 16 – 65 anni

Situazione: I nuovi immigrati sono obbligati a seguire il corso "L'olandese come seconda lingua" nell'Unità Educazione degli Adulti di Leeuwenborgh .

Origine dei partecipanti: tutti i continenti

L'APPROCCIO

La settimana "Buitenschools leren – Imparare dalla fuori scuola" è destinata ad aiutare i nuovi arrivati ad utilizzare l'olandese in varie situazioni. È stato scelto il tema "**Il Giornale senza frontiere**" per raggiungere diversi scopi nello stesso tempo:

- Apprendere diversi metodi di comunicazione (per esempio condurre un'intervista, fare domande);
- Scrivere recensioni e reportage, fare riassunti (distinguere l'importante dal meno importante);
- Lavorare in gruppo;
- Presentare i risultati in un giornale (stampato) e su muro "muurkranten – giornali sui muri"

Questa settimana è stata preparata nei corsi di olandese. L'acquisizione di una nuova lingua, quella del paese di accoglienza, si è allargata nel corso di questa settimana al campo dell'educazione civica.

La presentazione dei risultati, "il Giornale senza frontiere" e "un Giornale sui muri della scuola" ha dato luogo alla fine della settimana ad una festa multinazionale e multiculturale. I partecipanti hanno presentato i loro paesi di origine (costumi nazionali, cucina, musica, danze e canzoni) a un pubblico molto diversificato composto da tutte le persone intervistate e da giornalisti, animatori, insegnanti, da eletti locali, ecc.

In seguito a questa settimana sono proseguiti i dibattiti su alcuni temi e sono stati trattati in modo sistematico tutti gli aspetti dell'integrazione.

LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA'

1. Preparazione in gruppo: esplorare il terreno, definire la traccia dell'intervista, redigere un catalogo di domande, esercitarsi a controllare la tecnica dell'intervista, ripartire i compiti;
2. Organizzare i lavori: trasferte, strumenti di registrazione;
3. L'intervista: porre domande, fare foto, cercare diversi oggetti significativi, prendere note;
4. Lavoro in gruppo: redigere un riassunto, trattenere l'essenziale;
5. Redigere insieme gli elementi per l'articolo per il Giornale e per "il Giornale sui muri";
6. Preparare la festa;
7. Valutare il lavoro in gruppo: fare proposte per la continuazione del dibattito, scegliere i temi.

LA REALIZZAZIONE

- Articoli e tutti gli altri supporti: foto, oggetti, ecc;
- “Il Giornale senza frontiere”, 10 pagine stampate fronte-retro;
- “Il Giornale sui muri” dell’Unità Educazione degli Adulti di Leeuwenborgh.

IL COINVOLGIMENTO DEI PARTECIPANTI

Il progetto è stato realmente percepito e realizzato dai partecipanti come proprio.

COME È STATO ORGANIZZATO IL LAVORO?

Il ruolo degli animatori/insegnanti: animare, incoraggiare, motivare, dare informazioni di fondo sul fenomeno “Giornale”, relativizzare l’atmosfera di tensione.

LE DIFFICOLTA’ INCONTRATE

- Una tensione tra i gruppi: tutti erano molto attivi, molto entusiasti e ciò ha portato ad una situazione di competizione tra i gruppi;
- C’è stato bisogno di un tempo maggiore del previsto nelle riunioni di concertazione: tutti i gruppi hanno “richiesto” più spazio nel giornale. Ognuno pensava che il proprio articolo fosse più importante di quello degli altri... Qui, gli animatori sono stati obbligati a prendere le decisioni.

L’IMPATTO DELL’OPERAZIONE

- **Sui partecipanti:** l’impatto è stato molto forte e ha avuto un risultato visibile e palpabile. Lavorare insieme in un gruppo multinazionale e multiculturale è ritenuto un’esperienza emozionante.
- **Sull’organismo di formazione:** quest’esperienza è stata l’occasione per dimostrare al “mondo” che il livello culturale degli olandesi ed il livello d’integrazione dei nuovi immigrati è più alto di quello che a volte non si pensi.
- **Sui promotori:** un sollievo: i soldi del municipio e indirettamente dei contribuenti sono ben utilizzati!
- **Sul pubblico:** i giornali, la radio e la televisione regionale hanno seguito con attenzione quest’azione. Il grande pubblico ha potuto constatare che una tale azione contribuisce fortemente all’integrazione.

LA COMUNICAZIONE SULL’INIZIATIVA

Giornalisti della stampa, della radio e della televisione hanno informato largamente il grande pubblico su quest’attività.

LE STRUTTURE PARTECIPANTI ALL’INIZIATIVA

Direttamente: l’Unità Educazione degli Adulti di Leeuwenborgh.

Indirettamente: il Dipartimento Educazione del Municipio di Maastricht, i servizi di accoglienza dei nuovi immigrati della città di Maastricht e dei paesi vicini a Maastricht.

COSTRUIRE IL FUTURO

« SGUARDI DEI GIOVANI ROM SULL'INSERIMENTO PROFESSIONALE »

Presentato da

Università Popolare Ioan I. Dalles di Bucarest

ROMANIA

Realizzazione di un seminario riguardante il tema dell'inserimento visto da giovani Rom della città di Tandarei/
Distretto di Ialomita

I PARTECIPANTI

Un gruppo di venti giovani, dai diciotto ai trent'anni, coinvolti dal consigliere per la questione Rom, per rispondere a domande legate alla pratica civica.

Problematica particolare

I giovani sono tutti di origine Rom,
poco o mal scolarizzati,
messi di fronte alla cattiva immagine del loro gruppo etnico,
con un grado elevato di emarginazione professionale e un accesso limitato al mercato del lavoro.

L'APPROCCIO

Le situazioni di fallimento ripetuto conducono i giovani a scoraggiarsi davanti ad ogni tentativo di ottenere un impiego. Per gli educatori si tratta di fornire informazioni allo scopo di insegnare loro come inserirsi sul mercato del lavoro, come creare una società commerciale, un'associazione familiare o multifamiliare, per entrare in un mercato concorrenziale, invece di aspettare dallo Stato un'assistenza continua. Bisogna fornire a questi giovani modelli di organizzazione economica all'interno del loro micro-gruppo, in relazione alla comunità nella quale vivono.

Il fine dell'approccio è di riuscire a modificare il loro comportamento di persone passive, che vivono solamente dall'aiuto sociale, in quello di persone attive impegnate sul mercato del lavoro e con una propria indipendenza finanziaria.

Come condurli ad essere loro stessi gli attori del proprio inserimento?

Si tratta per i Rom di ottenere la fiducia della popolazione romena attraverso la qualità del loro lavoro e del loro comportamento, al fine di eliminare i pregiudizi di cui sono quasi sempre vittime. Bisogna stabilire un rispetto e una comprensione reciproca. Nonostante l'educatore abbia il compito di aiutarli a superare la sensazione di essere vittime di una fatalità, sono i giovanissimi a dover trovare le soluzioni per sormontare gli ostacoli.

Quindi è in modo indiretto che i giovani saranno indotti a cooperare all'interno della società nella quale vivono.

Per questo, nel quadro del seminario, invece di trattare direttamente il problema del lavoro, è stata proposta la discussione sul tema della cittadinanza / diritti e doveri. Così gli animatori del seminario hanno indicato una successione di parole-chiave i cui concetti sono stati sviluppati dai giovani partecipanti.

In parallelo un sociologo ha incontrato individualmente tutti i giovani partecipanti e ha somministrato loro un questionario.

LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA'

- Coinvolgimento dei partecipanti con l'intervento del Consigliere del Sindaco per la questione Rom e con l'aiuto degli educatori accompagnatori, al fine di spingere i giovani ad aderire agli obiettivi e di appropriarsi il progetto.
- Realizzazione di un seminario comprendente un periodo di lavoro e uno di discussione relativa al soggetto trattato – due sedute di una durata massima di un'ora e mezzo e una discussione informale di un'ora.
- Elaborazione e somministrazione del questionario sui diritti e i doveri del cittadino.
- Diffusione del materiale del progetto al Comune di Tandarei.

LA REALIZZAZIONE

Si inizia una riflessione collettiva che porta ai seguenti approcci:

BISOGNI	DIRITTI / DOVERI	QUALIFICA
<p>in materia d'inserimento sociale</p> <ul style="list-style-type: none">• Essere informati sul mercato del lavoro• Fare distinzione tra diversi posti di lavoro• Mettere in relazione posto, qualifica ed esperienza personale• Aumentare la stima di sé• Essere creativi	<p>in materia d'inserimento sociale</p> <ul style="list-style-type: none">• Diritto di ognuno a lavorare• Obbligo di compiere tutte le mansioni di lavoro• Diritto di essere consigliato allo scopo di trovare lavoro• Ascolto e rispetto degli altri• Accesso all'acquisizione delle competenze	<p>in materia d'inserimento sociale</p> <ul style="list-style-type: none">• Mancanza di attestati per diverse competenze tradizionali• Mancanza di formazione obbligatoria per certi tipi di lavoro• Scomparsa di certi mestieri tradizionali e orientamento verso nuovi mestieri

Durante le discussioni il Sindaco della città di Tandarei e la Direttrice della Cultura del Distretto di Ialomita hanno risposto alle domande emerse durante il seminario.

IL COINVOLGIMENTO DEI PARTECIPANTI

Grazie all'impegno degli educatori i giovani hanno potuto esprimere facilmente la loro opinione, scatenando vive reazioni ed emozioni. Il seminario si è trasformato anche in laboratorio di ascolto ed è scattato un processo di costruzione della stima di sé e di valorizzazione delle proprie capacità. I giovani sono stati molto attivi, cooperanti e creativi.

COME È STATO ORGANIZZATO IL LAVORO

Al fine di motivare i giovani ad affrontare un approccio produttivo e di accompagnarli nella riflessione, gli educatori dovevano scatenare delle reazioni su argomenti significativi. Gli educatori hanno giocato quindi il ruolo di mediatori e di moderatori, nel rispetto dei partecipanti, ma anche aiutando i giovani a formulare i loro pensieri.

L'intervento dei moderatori ha permesso ai partecipanti di esprimere sentimenti, di delineare meglio i loro bisogni, la propria visione sui diritti ed i doveri necessari al loro inserimento professionale e l'importanza di ottenere una qualifica professionale. La presenza al seminario dei rappresentanti del potere esecutivo, venuti per ascoltare i giovani e offrire risposte ai loro problemi, ha rafforzato l'immagine della serietà della nostra iniziativa e del desiderio sincero di appoggiarli da parte delle autorità. Ciò costituisce una continuazione delle misure prese dal Comune per migliorare l'infrastruttura del quartiere Strachina e del ghetto, al fine di trasformarlo in un normale quartiere della città.

LE DIFFICOLTA' INCONTRATE

Il principale ostacolo che gli educatori hanno dovuto superare è stata l'unica richiesta dei giovani: partecipare al cantiere di distribuzione del gas metano. Bisognava fare loro capire come andare oltre a quest'unica richiesta a breve termine e organizzarsi per il futuro, forse costituendo una società commerciale, convincendoli dell'importanza della qualifica in questo processo. Ai giovani è stata spiegata la necessità di elaborare una strategia a lungo termine per ottenere il loro inserimento professionale.

L'IMPATTO DELL'INIZIATIVA

Sui partecipanti

Il contatto con le autorità locali ha dato fiducia nel futuro a questi giovani con difficoltà d'inserimento, malgrado il loro basso livello di studio. Ha contribuito a modificare il loro punto di vista e la loro mentalità. Gli educatori hanno promesso di dare loro il materiale del seminario, i risultati del questionario e quelli del progetto europeo. I giovani si sono resi conto di esserne i beneficiari diretti.

La squadra di valutazione e i giovani hanno messo in evidenza i progressi ottenuti nel miglioramento delle loro condizioni di vita. Resterà loro da stabilire in seguito il legame tra i valori considerati nel quadro di questo seminario, per poi metterli in atto nel quotidiano e trasformarli così in azioni di cittadinanza.

Sui promotori

L'iniziativa è un progetto di gruppo, frutto della politica di applicazione della Strategia per il miglioramento della situazione dei Rom che prevede l'attuazione di misure concrete. Gli organismi pubblici hanno collaborato all'iniziativa e ci si può aspettare che questa consentirà loro di sviluppare altri progetti d'inserimento destinati a un pubblico giovane di origine Rom.

Sul pubblico

Il seminario organizzato nella sede del Comune ha attirato l'attenzione del pubblico sui problemi dei Rom e ha dimostrato agli abitanti di Tandarei la volontà delle autorità di risolvere la maggior parte di questi problemi.

Il successo della pratica della cittadinanza da parte dei giovani con difficoltà d'inserimento dipende dal modo in cui essa sarà percepita dal resto della popolazione: il cambiamento dell'immagine di questo gruppo sociale è l'effetto più grande di un'iniziativa di questo tipo.

LE STRUTTURE PARTECIPANTI ALL'INIZIATIVA

- L'Università popolare di Bucarest
- L'Associazione Università Popolare di Slobozia/Ialomita
- Il Comune di Tandarei
- La Chiesa Pentecostale di Tandarei
- La Direzione per la Cultura, i Culti e il Patrimonio Culturale Nazionale del Municipio di Bucarest
- La Direzione per la Cultura, i Culti e il Patrimonio Culturale Nazionale del Distretto di Ialomita

I FINANZIATORI DELL'INIZIATIVA

- L'Università popolare di Bucarest
- L'agenzia Nazionale Socrates
- La Direzione per la Cultura, i Culti e il Patrimonio Culturale Nazionale del Municipio di Bucarest